Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Diffondete questo numero di Lotta e Lavoro.

Giovedì 21 settembre 1950 — Lire VENTI — Anno VI. - Numero 35

Il Congresso Mondiale della Pace a Londra

Articolo di EMILIO SERENI

Mentre, in molte provincie italiane, la campagna attorno all'appello di Stoccolma si avvia alla sua conclusione, con il raggiungimento e il superamento degli obiettivi proposti, nuovi compiti già si propongono con urgenza di fronte ai comitati e a tutto il Movimento dei Partigan della Pace. Il superamento degli obiettivi in alcune provincie, non potrebbe compensare le deficienze e i ritardi che si riscontrano in non poche altre. E' necessario che le provincie ritardatarie si impegnino con un nuovo slancio nella campagna per la raccolta delle firme, per riacquistare il tempo perduto. Ma questi ritardi non possono esimerci dall'affrontare i nuovi compiti, che lo sviluppo della situazione e il successo stesso dela campagna, attorno all'appello di Stoccolma, impongono al nostro Movimento. L'Esecutivo del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Praga, ha precisato questi compiti nell'appello per la convocazione del Congresso Mondiale della Pace a Londra, che offre una piattaforma politica adeguata allo ulteriore sviluppo della nostra lotta per la pace. Nella nuova situazione, creata in seguito all'aggressione americana in Corea e a Formosa, all'aggravata minaccia di un allargamento del conflitto in corso, alla ripresa di una folle corsa agli armamenti e di una isterica propaganda e preparazione alla guerra, la campagna per l'interdizione dell'arma atomica, conserva certo, tutta la sua attualità, deve restare al centro di tutta la nostra azione.

Se finora, impedendo agli imperialisti di lanciare la bomba atomica in Corea, la campagna di Stoccolma è riuscita ad evitare che il mondo fosse precipitato in una nuova conflagrazione generale, il pericolo dell'impiego delle armi atomiche non può considerarsi definitivamente allontanato. Ma, nella nuova situazione, i motivi della nostra lotta per la pace non potrebbero essere più solo puntualizzati attorno all'interdizione della arma atomica: la corsa agli armamenti, i bombardamenti indiscriminati delle popolazioni civili, l'isterismo nella propaganda e nella preparazione alla guerra; le nuove aggressioni e i nuovi interventi militari interni di altri Paesi sono divenuti, purtroppo, una realtà presente ed attuale, che già incide direttamente e duramente nella vita quotidiana dei popoli. Già negli ultimi mesi della campagna attorno all'appello di Stoccolma, la esigenza di far fronte a questa realtà con un allargamento dei motivi della nostra lotta ci è stata fatta presente da numerosi Comitati per la Pace. Il Comitato mondiale ha giustamente e tempestivamente interpretato queste esigenze, allargando, nel suo appello per il Congresso Mondiale della Pace a Londra, i motivi della nostra lotta alla denuncia dell'aggressione, alle iniziative per la limitazione generale di tutti gli armamenti, alla condanna di tutte le forme di propaganda e di preparazione alla guerra.

L'inclusione, nella nostra piattaforma, di motivi adeguati alla presente situazione e all'esperienza concreta di milioni di cittadini, ci dà la possibilità di consolidare e di allargare i legami che il Movimento dei Partigiani della Pace, nel corso della campagna per l'appello di Stoccolma, ha stabilito coi più larghi e diversi strati della popolazione.

Nella preparazione delle delegazioni italiane al Congresso di Londra, si tratta di riuscire a dare una voce ed una rappresentanza non tanto a delle forze di avanguardia, ma *a tutti* coloro che hanno firmato l'appello di Stoccolma. Ancor più: quel che internazionalmente si attende, dal Movimento Italiano dei Partigiani della Pace, è uno sforzo decisivo per portare al Congresso, accanto ai delegati dei firmatari dell'appello di Stoccolma, personalità e rappresentanti di organizzazioni che — pur non avendo firmato l'appello di Stoccolma, e senza avere alcun legame politico od organizzativo col Movimento dei Partigiani della Pace – intendano partecipare al Congresso in qualità di invitati o di osservatori, per confrontare, in un libero colloquio democratico, i loro propositi e il loro impegno per la pace.

Nei Comitati di iniziativa per il Congresso della Pace, che già in parecchie provincie si costituiscono, *indipendentemente da ogni legame politico od organizzativo col Movimento dei Partigiani della Pace* queste personalità e questi rappresentanti di organizzazioni, che non hanno firmato l'appello di Stoccolma, potranno efficacemente dare il loro contributo alla preparazione di un Congresso, ove la ragione e la comune volontà di pace vogliono prevalere sulle grida isteriche dei fautori di guerra.

I motivi dell'appello per il Congresso di Londra, che escludono ogni pregiudizioe ideologica o politica, per attenersi ad esigenze ed a preoccupazioni comuni a tutti gli uomini di buona volontà, offrono al nostro lavoro di preparazione del Congresso possibilità nuove, che il successo della campagna attorno all'appello di Stoccolma ha preparato ed aperto. Tradurle in realtà è oggi il compito centrale dei nostri Comitati e di tutti i Partigiani dela Pace.

IL COMITATO FEDERALE TRACCIA LE DIRETTIVE AI COMUNISTI FRIULANI

Alla testa dei lavoratori
nella grande lotta sindacale in corso
per la rivalutazione e contro i licenziamenti

LE RELAZIONI DEI COMPAGNI RUFFINI E FELICE - GLI INTERVENTI DI BELTRAME, BACICCHI E GASPAROTTO - IN FRIULI OCCORRE UNA VASTA RIDISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE

I problemi delle lotte sindacali di settembre e del tesseramento e reclutamento nella grande organizzazione unitaria della C.G.I.L. sono stati l'oggetto dell'esame del Comitato Federale nella sua seduta del 6 corrente.

Il comp. Antonio Ruffini, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro, nella sua relazione introduttiva ha detto come, dopo il convegno delle Camere del Lavoro tenutosi a Torino, alle due rivendicazioni esistenti, una terza se ne sia aggiunta. La lotta dei lavoratori, scaturita dell'eccentuarsi dell'offensiva politico-economica padronale, si sviluppa quindi sulla base delle recenti rivendicazioni:

1) Rivalutazione delle categorie equiparate e impiegatizie. 2) Regolamentazione delle Commissioni interne e dei licenziamenti individuali. 3) Rinnovo del contratto dei tessili e definizioni degli ultimi istituti del contratto dei metallurgici.

Il comp. Ruffini ha fatto notare come le rivalutazioni salariali dopo il 1945 abbiano creato, rispetto all'ante guerra uno squilibrio tra le varie categorie, infatti, mentre per i manovali i salari sono aumentati di 53 volte, gli aumenti sono stati progressivamente inferiori per le categorie dei qualificati, specializzati e per quelle impiegatizie. Per la C.G.I.L. mentre i lavoratori lottavano contro il tenore di vita si è posto quindi il problema di impostare una lotta per ristabilire lo equilibrio dei salari tra le categorie. Le richieste, tenendo conto delle condizioni economiche generali sono alquanto moderate. Infatti la rivalutazione posta è la seguente:

PER GLI OPERAI: Operaio specializzato L. 3.900 mensili; operaio qualificato L. 1500; manovale specializzati L. 712.

PER GLI IMPIEGATI: 1ª categoria L. 8.650; 2.a categ. L. 5.550; 3.a categ. A L. 3.[illegible]; 3.a categoria B. L. 2200.

Il compagno Ruffini prosegue dimostrando come l'esclusione della rivalutazione salariale delle categorie non qualificate, pur rappresentando il punto debole, in quanto, se non compresa potrebbe portare scissioni nel fronte di lotta, sia giusto poichè una rivalutazione generale porterebbe una spesa che supererebbe i 50 miliardi.

Ruffini cita a questo punto le dichiarazioni del comp. Di Vittorio con le quali vengono confutate le giustificazioni mosse dagli industriali per sottrarsi alla rivalutazione dei salari i quali, per quanto riguarda gli operai italiani, sono i più bassi d'Europa. Anche la pretesa della Confindustria di dividere il problema della rivalutazione da quello di una regolamentazione dei licenziamenti industriali viene respinta dalla C.G.L., poichè la pretesa dei padroni di avere mano libera di licenziare quando vogliono rappresenta il tentativo di distruggere la forza sindacale nelle fabbriche per istaurare una dittatura fascista di azienda. Pertanto i due problemi non saranno trattati separatamente.

Il fatto più significativo della battaglia per la rivalutazione è quello dato dall'unità di azioni con le organizzazioni scissioniste. In tal modo il tentativo padronale di isolare la CGIL si è risolto invece con l'isolamento della Confindustria.

Un compito importantissimo delle organizzazioni del nostro partito sarà quello di far capire ai lavoratori appartenenti alle categorie escluse dalla rivalutazione, la necessità di lottare solidali e compatti coi loro compagni, poichè la vittoria di questi creerà la possibilità di miglioramenti anche per le categorie non qualificate.

Gli interventi che seguono portano la discussione sul piano locale. Il comp. Gasparotto osserva che in Friuli il 62 per cento dei lavoratori appartiene alle categorie dei manovali. Si pone quindi la necessità in Friuli di lottare per ottenere un'ampia revisione degli organici e una più giusta distribuzione delle qualifiche. Inoltre la lotta dei lavoratori deve volgere ad ottenere il passaggio alla seconda zona, che comporterebbe per tutti un miglior trattamento economico.

Su questo punto si dichiara d'accordo anche il comp. Novelli, operaio della Bertoli.

Interviene nella discussione il compagno Beltrame il quale osserva che si deve considerare la situazione anche dal lato politico. Dopo le elezioni il padronato è passato alla offensiva e tenta di tagliare agli operai tutte le conquiste che essi hanno raggiunto.

I padroni si credono abbastanza forti per poter schiacciare i lavoratori e pertanto l'accento va posto sulle regolamentazioni dei licenziamenti individuali. Bene ha fatto la CGIL a legare alle lotte degli operai le categorie impiegatizie. Il partito dovrà svolgere una forte azione sui propri militanti affinchè non si accetti la scissione del problema della rivalutazione da quella dei licenzaimenti.

Il comp. Beltrame, accettando la proposta di Gasparotto, dichiara tuttavia che la lotta deve restare circoscritta ai grandi complessi monopolistici mentre le maestranze delle piccole aziende devono parteciparvi con manifestazioni e ordi-

(*continua in II. pag.*)

Manifestazione patriottica e partigiana all'8 ottobre

L'A.N.P.I. provinciale comunica che l'8 ottobre avrà luogo a Udine l'annunciata grande manifestazione con la partecipazione dei massimi esponenti nazionali della Resistenza.

Nei prossimi giorni verranno dati i particolari del programma.

Tutti i partigiani ed i patrioti friulani si preparino fin d'ora a partecipare in massa.

IL "MESE DELLA STAMPA,,

Diffondere la voce della verità sostenerla con le sottoscrizioni

I

Mentre il «Mese della stampa» è in pieno svolgimento in tutte le provincie d'Italia, dopo l'apertura ufficiale con le manifestazioni del 3 settembre nelle città sedi delle quattro redazioni de «l'Unità», un primo bilancio ci permetterà di considerare come esso si sviluppi nella nostra Federazione, quali ne siano gli aspetti positivi e quali i lati che richiedono una intensificazione dei nostri sforzi, una correzione degli indirizzi che la Federazione e le sezioni stanno seguendo per il perseguimento degli obbiettivi fondamentali dell'aumento della diffusione e della sottoscrizione.

L'importanza dei compiti che il «mese» pone a tutti gli organismi di partito e a ogni singolo compagno, è indicata dall'improtanza stessa che ha assunto e va sempre maggiormente assumendo la funzione di informzaione degli italiani nel quadro della battagia che le forze della pace vanno conducendo contro le forze della guerra.

Alla data del 17 settembre si erano svolte nella nostra Federazione 17 feste di sezione, mentre 30 rimanevano ancora in calendario.

Tra le feste svoltesi va sottolineata l'importanza assunta da quella provinciale di Tavagnacco, che è stata visitata da circa quindicimila persone, mentre diecimila possono calcolarsi i cittadini che sono stati presenti al comizio del compagno senatore Fortunati. La stessa festa ha segnato una buona realizzazione e un successo politico per la giusta impostazione e il numero degli «stands» della Unità, di Lotta e Lavoro, dell'Avanti, dell'A. N. P. I., della C. G. I., dell'U. D. I., dei giovani, della Federterra, dei Partigiani della Pace, dell'Italia U. R. S. S., e inoltre per le inizaitive, come la mostra delle sporte di produzione locale, attraverso alle quali gli organizzatori avevano saputo farne una manifestazione di interesse della popolazione.

Accanto a queste positive constatazioni sulla grande festa provinciale va notato però il difetto insito nella tendenza che è nella maggior parte delle sezioni a preoccuparsi della festa locale fino a concentrarvi l'attività di tutti i compagni più attivi per un periodo di giorni e settimane e a impiegare nella preparazione di essa mezzi che non sempre, specie con la presente infelice stagione, vengono compensati dagli incassi.

Questa errata impostazione fa sì che da una parte le sezioni trascurino il lavoro di diffusione e di sottoscrizione, che rimangono pur sempre gli obbiettivi fondamentali e dall'altra che si impieghino nell'allestimento delle feste persino i proventi delle sottoscrizioni già iniziate e gli incassi della diffusione della stampa.

Contro questo errore bisogna immediatamente reagire ricollocando al centro dell'attenzione dei compagni e dei dirigenti gli obbiettivi della diffusione e della sottoscrizione che sono quelli fondamentali del «Mese della stampa». Ai fini anzi della sottoscrizione e allo stesso fine politico che le feste si propongono bisogna dare il massimo incremento alle piccole feste o serate o bicchierate dell'Unità, di cellula, di caseggiato, di frazione, di famiglia.

Queste feste possono essere realizzate con mezzi minimi, attorno

(*continua in II pag.*)

La grandiosa testata alla festa provinciale

La risoluzione del Comitato Federale

Il Comitato Federale, nella sua riunione del 6 settembre, ascoltate le relazioni del compagno Ruffini e del compagno Felice e gli interventi che ne sono seguiti, allo scopo di realizzare al più presto un sensibile miglioramento nel lavoro sindacale del Partito ed un rafforzamento del movimento sindacale unitario, ed inoltre allo scopo di preparare tutte le organizzazioni di Partito alla battaglia di settembre.

Decide

1.) che vengano tenute entro breve tempo le riunioni di tutte le cellule di fabbrica per discutere il problema della battaglia di settembre in riferimento alle condizioni della fabbrica.

2.) Di promuovere al più presto una riunione provinciale di corrente di tutte le commissioni interne e riunioni provinciali di corrente dei sindacati F.I.O.M. e F.I.O.T.

3.) Di promuovere al più presto una assemblea generale della Sezione S.A.I.C.I. di Torviscosa e di assicurare a quella Sezione una assistenza assidua e continua.

4.) Di iniziare una campagna propagandistica sul settimanale del partito per chiarire a tutti i compagni il significato della battaglia di settembre. Di dar mandato ai compagni sindacalisti di promuovere anche in seno alla Camera Confederale del Lavoro tale campagna, a mezzo di volantini.

5.) Che al più presto tutte le cellule vengano visitate per discutere il problema del tesseramento sindacale e del funzionamento degli organismi sindacali e di fabbrica ed inoltre della funzione della cellula nella fabbrica.

6.) Di promuovere presto la costituzione della corrente in ogni sindacato di categoria dove ancora non esiste.

7.) Di porre subito, con forza, in ogni sezione e cellula, a tutti i compagni, il problema dell'iscrizione al Sindacato.

VITA DI PARTITO

I COMITATI DI SEZIONE E DI CELLULA

Come sono composti i comitati direttivi delle nostre Sezioni e delle nostre Cellule? E' questa una domanda che noi dobbiamo porci se vogliamo risolvere bene un problema che ci assilla perennemente, quello cioè di una giusta direzione delle nostre organizzazioni di base.

A questa domanda, oggi, le stesse Segreterie delle nostre Federazioni sono imbarazzate a dare una risposta chiara ed esauriente. Ed in tale imbarazzo è contenuta la maggiore critica che noi dobbiamo muoverci, per avere poco curato uno strumento così importante e fondamentale per la realizzazione della politica del Partito, come il comitato direttivo dell'organizzazione di base. E' un difetto, questo, molto grave della nostra politica di quadri.

Finora ci siamo troppo lasciati andare alla «spontaneità» ed alla improvvisazione. Molte volte ci si è orientati, per le elezioni di tali comitati, nel corso stesso delle assemblee congressuali e la scelta è spesso avvenuta come conclusione di una serie successiva di rinunce di compagni timidi e a cui improvvisamente era stata posta la domanda di entrare a far parte del Comitato stesso. Ed anche quando la scelta era stata precedentemente studiata, non sempre essa era stata vista in funzione delle qualità personali e politiche per realizzare, alla testa di quella organizzazione, la politica del Partito. Ed era fatale, su tale strada, che ne uscisse un comitato direttivo non omogeneo indeciso e che non avesse le qualità che ad esso erano richieste.

E' certo, ad esempio, che in uno dei nostri tanti villaggi, un comitato direttivo di una nostra sezione non sarà capace di realizzare la politica del Partito se non saprà capire che tale politica si realizza nella organizzazione della difesa concreta e permanente degli interessi dei braccianti, dei contadini, degli artigiani, dei piccoli commercianti, negli organismi esistenti nel villaggio: amministrazione comunale, latteria, cooperativa, mutua, consorzio agrario, ecc. e se non comprenderà la reale esistenza di legami organizzati sul piano politico-sociale attraverso le varie associazioni combattentistiche o d'altro genere. La chiesa, che di queste cose se ne intende, segue e cura con molta attenzione tutti gli aspetti della vita del villaggio e nell'assenza di una nostra azione concreta, nel campo di tutte queste attività, ha via libera.

E' certo che un comitato direttivo di una cellula di fabbrica, non sarà all'altezza dei suoi compiti, se non saprà legarsi, comprendendoli nel loro significato politico, a tutti i problemi degli operai, dei tecnici e degli impiegati della fabbrica, se non saprà, con la sua attività di direzione politica, aiutare il lavoro della Commissione Interna, del Consiglio di Gestione, dell'organizzazione sindacale.

Elemento importante, in un comitato direttivo, è il segretario. Ma un buon comitato direttivo sarà sempre in grado di esprimere dal suo seno un buon segretario.

Tutto questo è possibile ottenere se si ha una politica di quadri. Non si tratta di fare dei miracoli. Si tratta di lavorare bene con gli elementi che si ha a disposizione e di fare quanto è necessario perchè ogni giorno vi sia un miglioramento.

Innanzi tutti, oggi abbiamo, in ogni organizzazione, un numero di compagni più capaci e più sperimentati degli anni scorsi. Si tratta di legarli ad un lavoro, stimolarli nella loro sensibilità di militanti, e si tratta sopratutto di educarli, attraverso giusti contatti politici, attraverso il controllo del loro lavoro, attraverso lo sviluppo dell'emulazione e della critica e dell'autocritica ed anche attraverso corsi che ogni Federazione deve preparare per i suoi dirigenti di sezione e di cellula.

L'essenziale per ogni segretario di Federazione è di conoscere la reale situazione dell'inquadramento delle organizzazioni di base e le caratteristiche dei compagni dirigenti.

GIACOMO PELLEGRINI

POVOLETTO

Diffida

Si diffidano i compagni dell'aver rapporti con Cicuttini Bruno, da considerarsi espulso da Partito Comunista fin dal febbraio 1949, il quale è in contatto con elementi al servizio di una potenza straniera.

SULLA QUESTIONE DEL CARO-PANE

L'atteggiamento degli industriali rimanda ancora la soluzione della vertenza

La vertenza tra gli industriali metallurgici della nostra provincia e le maestranze addette ai lavori pesantissimi, sorta da diversi giorni sul problema della irregolare corresponsione dell'indennità di caro pane è entrata nella fase delle trattative grazie all'azione svolta dal compagno on. Gino Beltrame, Segretario della nostra Federazione, che ha provocato l'intervento del Prefetto per indurre gli industriali ad abbandonare le posizioni intransigenti sulle quali si erano irrigiditi.

Come è noto l'agitazione era sfociata in uno sciopero di protesta della durata di un'ora al giorno, al quale, nella maggior parte degli stabilimenti si erano associati anche gli operai non appartenenti alle categorie direttamente interessate.

Da diverso tempo gli industriali metallurgici corrispondevano agli operai addetti ai lavori pesantissimi l'indennità di caro - pane spettante a quelli addetti ad altri lavori e quindi sensibilmente inferiore a quella dovuta. Di conseguenza gli operai oltre e esigere l'indennità stabilita per la loro categoria hanno chiesto che venissero loro corrisposti tutti gli arretrati della parte di indennità pagata in meno e, sopratutto per ottenere quest'ultimo punto, erano stati costretti ad entrare in lotta.

Cessato lo sciopero fin da venerdì 15 corrente, martedì scorso ha avuto luogo in prefettura una riunione fra i rappresentanti degli industriali e quelli dei lavoratori. I padroni, riconoscendo alla fine il buon diritto degli operai di avere gli arretrati, dichiaravano tuttavia che non avrebbero accettato di pagarli se non con una riduzione del 30 per cento sulla somma complessiva. Da parte dei lavoratori si era invece disposti a concedere una riduzione che non superasse il 10 pre cento. La riunione si è conclusa senza che si fosse ancora raggiunto un risultato positivo, ma con l'impegno degli industriali di presentare entro una settimana nuove proposte. E' da ritenersi quasi per certo che la vertenza si concluderà in breve con un concordato a condizioni favrevoli ai lavoratori.

MANIFESTAZIONE POPOLARE PER L'ACQUEDOTTO DI SEDILIS

Circa 100 persone fra uomini, donne e bambini della frazione di Sedilis sono scesi a Tarcento (Comune) per manifestare al municipio la loro protesta per la mancata attuazione dei lavori dell'acquedotto di quella frazione collinosa.

Sin dal 1946 la popolazione di Sedilis chiese agli enti interessati di dar loro soddisfazione facendo noto come fosse umano e igienico che un paese così vasto e in collina mancasse dell'elemento necessario

La popolazione di Sedilis deve fare dei chilometri per attingere acqua ai pozzi e questi nei frequentissimi periodi di siccità restano a secco.

Nonostante lo spiegamento di polizia la manifestazione è riuscita e nessun incidente è venuto a turbare l'ordine pubblico.

Una commissione di cittadini di Sedilis accompagnata dal Segretario della Camera del Lavoro locale è stata ricevuta dal sindaco fatto accorrere appositamente dalla vicina Udine. La commissione domandava l'immediato stanziamento dei fondi necessari per l'inizio del lavoro. Il sindaco spiegò come la laboriose trattative iniziate molto tempo fa' per avere dalla Cassa di Risparmio un mutuo di 13 milioni occorrenti per il lavoro, siano naufragati per la risposta in primo tempo favorevole e poi negativa, data al comune di Tarcento.

Inoltre assicuro' i manifestanti della sua decisione di riprendere le trattative con la Cassa di Risparmio mettendo tutta la sua volontà finchè riescano a portarsi a buon esito per dare soddisfazione ai bisogni impellenti della popolazione di Sedilis.

Sentito il parere dei manifestanti la commissione diede al sindaco un mese di tempo perchè provveda alla riuscita assicurando un d'ora al comune la solidarietà della popolazione del luogo in caso di non riuscita i cittadini di Sedilis sono decisi di promuovere quelle azioni che a loro pare più opportune perchè le autorità del luogo e prefettizie diano il dovuto appoggio per la attuazione del necessarissimo acquedotto.

DI GIUSO SERGIO

CODROIPO

I PII DESIDERI DEL RAGIONIERE

Calunniare e denigrare falsando le realtà, è notoriamente l'abito mentale che caratterizza i demagoghi clericali.

E' il caso del velenosissimo articolo apparso sull'ultimo numero de "Il nuovo Friuli" che, secondo le intenzioni del rag. Mizzau (sempre macabri questi monatti della D. C.) avrebbe dovuto essere il necrologio della Camera del Lavoro di Codroipo.

Ora noi che sappiamo che la camera rossa (e al rag. Mizzau la paura del rosso dà più che mai alla testa ora che per loro è di moda... il viola) è più viva che mai, cercheremo di dimostrare non a lui, che sarebbe tempo perso, ma agli onesti che militano nel suo partito, quanto malanimo, quanta falsità egli abbia messo nel suo articolo.

E poichè è nostro costume preferire i fatti alla facile e pacchiana ironia che distingue le sue righe gli chiediamo:

1) *La stragrande maggioranza degli operai dei cantieri "Mangiarotti" e "Savoia" (unici stabilimenti metallurgici di Codroipo) hanno forse pagato la tessera al sig. Onorio Cengarle?*
2) *Usa forse la Camera del Lavoro carpire alle operaie dell'Essiccatoio Tabacchi i soldi delle tessere e dei contributi sindacali facendoli trattenere direttamente dalle buste paga?*
3) *Quante volte i sindacati padronali hanno caratterizzato e sostenuto gli operai disoccupati nella loro quotidiana lotta per il pane?*
4) *Chi nel 1948-1949 ha persuaso le filandine a lavorare per una paga che suona indegnità per un paese civile?*
5) *Chi nel 1947 (Camera del Lavoro allora unita) ha amministrato "troppo alla facilona" i suaati contributi degli iscritti alla Camera del Lavoro? Non forse il segretario bianco?*

A queste cose chiediamo risponda il rag. Mizzau ma con i fatti e non con inutili chiacchere.

Per quanto poi riguarda il Comitato della Pace, la Camera rossa, senza gesuitici "pare" si dichiara di aver ospitato i suoi componenti, come ha ospitato e continuerà ad ospitare i partigiani dell'A.N.P.I., forte di quel diritto che ha ognuno di ospitare in casa sua chi vuole e chi più gli piace.

Ricordiamo al nostalgico rag. Mizzau che i tempi in cui si facevano chiudere o si incendiavano le Camere del Lavoro non ritorneranno e che non vediamo perchè l'Amministrazione Comunale debba intervenire.

E per concludere citiamo alcune righe dello scritto del rag. Mizzau. Dice lui dunque con la sua rancida rettorica a proposito delle celebrazioni del 1. Maggio 1946, 1947, 1948:

"Sembrava che tutto il mondo del lavoro fosse rosso..... forse tutte quelle bandiere nasconderano la debolezza dei socialcomunisti".

Ora che secondo il rag. Mizzau, tutto il mondo del lavoro sembra aver preferito il rosso per il... viola non è forse il caso di pensare, per analogia, che la S. Messa, la pesca di beneficenza pro sacrestani delle A.C.L.I. del 1. Maggio nascondano la debolezza dei sindacati padronali?

D.

La festa de "l'Unità,, a Rivolto

I NUMERI VINCENTI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Un grande concorso di pubblico ha ottenuto la festa de l'Unità svoltasi domenica scorsa a Rivolto, dove parecchie centinaia di persone hanno ascoltato la parola del compagno dott. Loris Fortuna.

Nel pomeriggio si è svolto anche una importante gara ciclistica che è stata seguita con vivissimo interesse ed alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti. La corsa è stata vinta da un corridore di Pantianicco.

Per la serata è stata organizzata una grande festa danzante popolare rallegrata da un ben fornito buffet.

E' stata indetta una sottoscrizione pro Unità, a premi, di cui diamo i numeri vincenti: 1. premio, orologio da polso, n. 0204; 2. ferro da stiro, n. 0102; 3. bottiglia di liquore, n. 0728.

La sezione di Rivolto invita i possessori dei biglietti vincenti a presentarsi per il ritiro dei premi entro il giorno 30 settembre. Trascorso tale termine il comitato non sarà più tenuto a rispondere.

RIVIGNANO

Tentato suicidio

E' stato trasportato all'ospedale, in gravi condizioni, tanto che i sanitari si sono riservate le prognosi, il sig. Vincenzo Olvo, di 28 anni, da Rivignano, che per cause ancora ignote, alle 3 del mattino del girono 11 scorso, aveva tentato di togliersi la vita gettandosi dalla finestra del secondo piano della trattoria ex Bulfoni.

Il disgraziato era rimasto alcune ore giacente sul marciapiede finchè, venne raccolto dal gestore del locale che era accorso ai suoi lamenti.

BAGNI DI LUSNIZZA

Incendio

Un violento incendio scoppiato vers o le 19 nella baracca di Dante Wuerigh, a Bagni di Lusnizza, ha distrutto 45 q.i di fieno, 30 di paglia e vari attrezzi agricoli, per un complessivo importo di 100.000 lire. Pare che l'incendio sia dovuto ad imprudenza di villeggianti.

Un altro incendio ha distrutto una baita in località Valbruna, di proprietà di Egidio Kail distruggendo una grande quantità di fieno e paglia, nonchè diversi carri agricoli.

Il Comitato Federale

(continua dalla 1 pagina)

ni del giorno. Inoltre alla battaglia di settembre dovranno legarsi in Friuli anche i contadini.

L'intervento del comp. Bacicchi prende in considerazione il problema dei contratti dei tessili e dei metallurgici. La lotta per queste rivendicazioni permette di realizzare l'unità della classe operaia nel momento in cui l'imperialismo sta preparando la guerra.

Concludendo il primo punto il compagno Ruffini ricorda come la esclusione dei manovali dalla rivalutazione presupponga una maturità politica. E' quindi compito del partito svolgere un'opera di chiarificazione del problema e di creare sempre più saldi legami tra i lavoratori di tutte le categorie.

Riferendo sul secondo punto all'O.d.G. il comp. Felice, responsabile della Commissione lavoro di massa, fa rilevare alcune deficenze nell'attività sindacale riscontrate negli anni scorsi e che riflettono tutt'ora sulle organizzazioni. Egli indica i provvedimenti necessari per il rafforzamento organizzativo e politico degli organismi sindacali e sopratutto della Federterra.

Sulla relazone Felice il compagno Argenton osserva che è necessario da parte del Partito di uno studio più approfondito della forza e della capacità di direzione organizzativa e politica di ognuno dei maggiori sindacati. Per quanto riguarda i contadini egli propone che venga svolto un lavoro differenziativo per i mezzadri e per i braccianti.

Vengono successivamente approvate le risoluzioni conclusive delle quali diamo parte il testo:

Gli sportivi di Fiumicello per la loro squadra

L'iniziativa presa dalla direzione dell'A. S. Fiumicello per una pesca di beneficenza a favore della squadra sportiva locale ha trovato il consenso unanime di tutta la popolazione che gentilmente e con lo spirito sportivo tradizionale dei fiumicellesi, ha elargito i doni perchè la pesca possa riuscire veramente bella ed interessante.

Dall'esito di questa Pesca di Beneficenza, dipenderà molto l'avvenire della squadra calcistica e tutti l'hanno compreso.

Ogni anno i pochi volonterosi che si assumono il grave compito di portare la squadra locale lungo il periglioso cammino del Campionato di I. divisione, si sono trovati di fronte a delle immense difficoltà per la mancanza assoluta di fondi.

Mai si è potuto iniziare un campionato in piena forma, poichè la mancanza di denaro non poteva permettere alla direzione, l'allenamento, base essenziale per una squadra che voglia portarsi nelle prime posizioni, come è sempre avvenuto del Fiumicello, sebbene la deficenza suaccennata sia diventata una malattia cronica per la squadra locale, e che quest'anno speriamo venga guarita.

Il 1. ottobre, tempo permettendo, la Pesca distribuirà i suoi doni a tutti coloro che vorranno visitare il modesto chiosco, e la direzione invita tutti i cittadini che ancora non hanno provveduto a dare il contributo a questa bella iniziativa affinchè provvedano in merito.

La Direzione dell'A. S. Fiumicello ringrazia pertanto tutti coloro che in qualsiasi modo hanno dato il loro contributo, non potendo progere i ringraziamenti personalmente a tutti, sperando di avere anche per questa stagione calcistica un buon numero di soci, per un migliore avvenire dell'Associazione Sportiva Fiumicello.

Prosa americana

A proposito del rientro di Marshall come ministro della difesa americana, in sostituzione del tanto compromesso Johnson, il *Momento Sera* del 14 settembre scrive testualmente:

«Col piano degli aiuti, e la ricostruzione europea, che porta il suo nome, Marshall ha *dato prova di sentire le esigenze americane* sulle vaste basi della politica mondiale, ciò che potrà fare di lui un un elemento indispensabile nel raccordo fra gli sforzi dei Paesi Atlantici».

Finalmente una sincera interpretazione del Piano Marhsall: un piano che risponde alle *esigenze americane.*

E il *Momento Sera*, che rappresenta gli interessi americani, nel nostro paese, è particolarmente soddisfatto della nuova nomina di Marshall a ministro della difesa.

Provvedimenti disciplinari

Il Comitato Federale nella sua riunione del 6 settembre ha approvato all'unanimità i seguenti provvedimenti disciplinari:

Provvedimento di espulsione, per indegnità politica preso dalla sezione di Aquileia nei confronti di Ferruccio Dondè.

Provvedimento di radiazione per indegnità politica preso dalla sezione di Palmanova nei confronti di Merso Enso.

RIUNIONI DELLA SETTIMANA

VENERDI 22 SETTEMBRE
Convegni dei comitati direttivi di sezione dei mandamenti di:
CERVIGNANO e PALMANOVA a CERVIGNANO: Bacicchi
CIVIDALE: Mautino
GEMONA: Cavedoni
CODROIPO: Padoan
LATISANA: Fortuna
S. GIORGIO di NOG.: Visintin

DOMENICA 24 SETTEMBRE
Convegno dei comitati direttivi di sezione del mandamento di S. Daniele a S. DANIELE:

Premiale alla festa provinciale

Per la distribuzione delle cocarde si sono classificate al primo posto le compagne Fedel Amalia, Fontana Irma e Zambon Argia che hanno vinto per la loro Sezione (Terzo di Aquileia) il premio consistente nel libro di Renata Viganò, «L'Agnese va a morire» con l'autografo della scrittrice.

Al secondo posto si sono classificate le compagne Nerina e Anita Pitleco di Castions di Mure.

Il mese della stampa

(Continua dalla 1 pagina)

a una gara di bocce o di briscola, con un sonatore di fisarmonica, con sottoscrizioni a premi per una bottiglia di vino, un libro, un coniglio ecc. Esse danno un risultato economico sicuro, si possono organizzare in gran numero e vi si nota la partecipazione di elementi che non intervengono alle feste più clamorose per l'attenzione che questo richiama, da parte dei tirannelli e delle male lingue locali, sugli intervenuti non comunisti o simpatizzanti.

Le sezioni debbono impegnarsi ad organizzare il maggior numero di queste feste «minime».

Proseguiremo, in un successivo articolo nello studio e nelle direttive riguardanti il mese.

Per ora comunichiamo che già 32 sezioni hanno raggiunto un aumento permanente della diffusione. Vedremo come le migliori abbiano realizzato questo aumento e come sia in atto l'organizzazione e il tesseramento dei gruppi «Amici dell'Unità».

AQUILEIA 24 Settembre 1950

SECONDA RASSEGNA del cavallo agricolo friulano

CATEGORIA A
Puledri maschi e femmine nati nel 1950
1.o premio: L. 1000 e diploma
2.o » » 750 »
3.o » » 500 »
4.o » » 500 »

CATEGORIA B
Puledri interi nati nel 1948
1.o premio: L. 3000 e diploma
2.o » » 2000 »

CATEGORIA C
Puledre (femmine) nate nel 1949
1.o premio: L. 2000 e diploma
2.o » » 1500 »
3.o » » 1000 »
4.o » » 500 »
5.o » » 500 »

CATEGORIA D
Puledre (femmine) nate nel 1948
1.o premio: L. 3000 e diploma
2.o » » 2500 »
3.o » » 2000 »
4.o » » 1500 »
5.o » » 1000 »

CATEGORIA E
Fattrici da 3 anni ed oltre coperte o seguite da redo
1.o premio: L. 5000 e diploma
2.o » » 4000 »
3.o » » 3000 »
4.o » » 1500 »
5.o » » 1000 »
6.o » » 1000 »
7.o » » 1000 »
8.o » » 1000 »

CATEGORIA F
Fattrici da 3 anni a 12 anni non coperte
1.o premio: L. 3000 e diploma
2.o » » 2000 »
3.o » » 1000 »

CATEGORIA G
Gruppi speciali di almeno 5 puledri e puledre sino a 4 anni di età, riuniti per stallone di origine, possibilmente accompagnati dalla fattrice
1.o premio: medaglia d'argento e diploma allo stallone;
2.o premio: medaglia d'argento e diploma allo stallone.

CATEGORIA H
Gruppo allevatori con almeno 4 cavalli
1.o premio: L. 4000 e diploma
2.o » » 2000 »

CATEGORIA I
Aziende con maggior numero di soggetti presentati
1.o premio: diploma e medaglia
2.o » diploma e medaglia
3.o » diploma e medaglia

CATEGORIA L
Pariglie attaccate
1.o premio: L. 3000 e diploma
2.o » » 1000 »
3.o » » 1000 »
2.o » » 2000 »

PER SALVARE L'ITALIA dalla reazione aperta e dalla guerra

Dichiarazione della Direzione del P.C.I. sull'attuale situazione del Paese

Nei giorni 12-13 settembre si è riunita in Roma la Direzione del Partito Comunista Italiano. La riunione è stata presieduta dal compagno PALMIRO TOGLIATTI.

E' stata esaminata la situazione del Paese, specialmente a partire dal momento che la Democrazia Cristiana sfruttando l'aggressione americana contro il popolo della Corea e i successivi avvenimenti internazionali, ha cercato di creare in Italia una atmosfera di «pogrom» anticomunista e antisocialista che avrebbe dovuto servirle come preludio alla soppressione di una parte delle libertà democratiche costituzionali. Per lo stesso periodo di tempo è stata presa in esame l'attività delle organizzazioni del Partito nei suoi aspetti principali.

La prima evidente constatazione è stata che — a parte le intemperanze verbali di qualche ministro frenetico — il proposito democristiano di isolare nel Paese le forze democratiche e i loro partiti di avanguardia non è riuscito ad avere nemmeno un inizio di attuazione. Sono cadute nel vuoto, di fronte alla ostilità e alla indifferenza generale, le intenzioni e le proposte di scatenare, col mentito nome di «solidarietà nazionale», una campagna di intimidazioni antidemocratiche, di isterismo reazionario e guerrafondaio. La politica governativa, quale era stata tracciata, dietro evidente impulso dei circoli dirigenti americani, alla fine della sessione parlamentare, è per questa parte totalmente fallita. La stessa agitazione anticomunista, condotta dai giornali governativi secondo gli schemi e i motivi che già erano logori e putrefatti al tempo del fascismo, si trascina stancamente, come un fangoso torrente di menzogne e di idiozie, senza interessare l'opinione pubblica.

Non solo il fronte politico e organizzativo del Partito comunista non ha subito nessuna scossa, ma comunisti, socialisti e democratici sinceri, proprio dal momento in cui la parte più reazionaria dello stato maggiore democristiano credeva di poter mettere tutto il paese contro di loro, si sono invece trovati circondati dall'interesse e dalla simpatia di nuovi strati di popolazione, profondamente preoccupati dalle minacce sempre più evidenti che la politica del governo attuale fa gravare sull'Italia.

L'indice più clamoroso di questo fatto, che è caratteristico della situazione italiana degli ultimi due mesi, è stato il successo crescente della raccolta delle firme promossa dai partigiani della pace per sollecitare il divieto dell'arme atomica. Mentre le firme raccolte si aggiravano, prima dell'inizio dell'attacco americano alla Corea, intorno ai quattro milioni, esse sono salite in seguito impetuosamente, per spontanea e organizzata adesione di popolo, sino a toccare e superare oggi i 16 milioni. A ben poco sono serviti i divieti, le persecuzioni poliziesche, le intimidazioni clericali, se non a dimostrare quanta parte del popolo italiano è ormai disposta a schierarsi apertamente sul fronte della pace e della civiltà, sfidando le ire di autorità che, anche se continuano a chiamarsi italiane, sempre più apertamente agiscono agli ordini di un imperialismo straniero.

Ma oltre che su questo grande successo, il quale riguarda le manifestazioni politiche palesi dalla parte più attiva del popolo, è necessario attirare l'attenzione dei comunisti dei socialisti dei democratici e di tutti gli italiani su un altro fatto, che rivela in modo abbastanza chiaro come profonde modificazioni stiano lentamente maturando nell'animo della Nazione. Non si può negare — ed è stato del resto confermato alla luce del sole dallo stesso ministro degli Interni — che la politica iniziata dalla Democrazia Cristiana dopo l'aggressione americana alla Corea, non ha urtato soltanto contro la ferma opposizione dei comunisti, dei socialisti e dei sinceri democratici ma contro la ostilità sorda e la resistenza passiva di strati numerosissimi di borghesi e soprattutto di ceto medio. La cosa interessante è che non si tratta in nessun modo di uomini e gruppi che siano oggi già influenzati dai partiti democratici avanzati o collegati con essi; si tratta anzi di masse o politicamente indifferenti, oppure ancora ostili al comunismo e al socialismo. Non ostante ciò, queste masse, edotte forse dalla esperienza del passato, hanno sentito e sentono una profonda, istintiva ripugnanza a seguire il governo sulla via da esso imposta al Paese, cosicchè governo e partito dominante si sono trovati e si trovano oggi, come avvenne a un certo momento per il fascismo, di fronte a una opinione pubblica e a una maggioranza di cittadini che sono loro confusamente o consapevolmente ostili. Questo vuol dire che anche nei gruppi meno vicini a una vigile coscienza democratica, affiora oramai a consapevolezza che l'Italia viene trascinata per una strada che è contraria sia all'interesse dei singoli che a quello di tutta la Nazione.

La aperta politica di difesa della pace fatta dall'Unione Sovietica, e la enorme perdita di prestigio subita dagli Stati Uniti nella guerra coreana da essi provocata, hanno certamente contribuito a questo risultato.

Il governo, il partito demo-cristiano e i suoi uomini più in vista, che hanno saturato l'aria di goffe strida anticomuniste e antisovietiche, che hanno minacciato la sospensione delle garanzie costituzionali e la soppressione delle libertà democratiche, si sono completamente dimenticati di illuminare i cittadini su alcuni punti fondamentali e decisivi, che invece si presentano a tutti, e soprattutto a coloro che hanno fatto esperienza delle guerre fasciste e della loro preparazione, nel modo più elementare.

ucar

1) Mentre è chiaro per tutti che gli Stati Uniti stanno preparando un blocco economico, politico e militare per provocare e per fare la guerra contro l'Unione Sovietica e contro i Paesi di nuova democrazia, nessuno ha mai nemmeno tentato di dare la prova che interessi nazionali evidenti spingano l'Italia a partecipare a questo blocco di guerra. Nessuno ha nemmeno tentato di dimostrare che dall'Unione Sovietica e dai Paesi di nuova democrazia sia mai partito verso l'Italia altro che un invito alla comprensione e alla collaborazione economica, col rispetto assoluto della indipendenza reciproca. Non vi è, in queste condizioni, italiano intelligente e onesto — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — il quale possa capire perchè l'Italia debba essere trascinata da un governo di irresponsabili a una crociata e a una guerra antisovietiche assurde, pazzesche, criminali non meno di quelle dichiarate e condotte da Mussolini e dalla sua banda. L'assurdo è anzi oggi arrivato a un punto tale, che, se vi è un Paese col quale, sia pensabile un conflitto di politica estera, questo è soltanto la Jugoslavia, satellite dello imperialismo americano e pupilla del governo laburista inglese.

2) Mentre è chiaro per tutti che l'attacco americano al popolo della Corea e a popolo della Cina, attuato quest'ultimo con l'occupazione di Formosa, territorio cinese, non sono altro che gli atti di una aperta politica di aggressione a quei popoli dell'Asia che non vogliono più essere servi dell'imperialismo, nessuno ha mai nemmeno tentato di dimostrare che sia interesse del popolo italiano, schierarsi in questa aggressione, al seguito dell'imperialismo degli Stati Uniti. E' invece evidente a qualsiasi italiano onesto e sincero — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — che l'interesse nazionale italiano è in questo caso direttamente contrario all'interesse dell'imperialismo americano, perchè i grandi imperialismi sono sempre stati i nemici naturali della nostra Italia. L'assurdo è oggi arrivato a un punto tale che, nella recente dichiarazione di poltica estera preparata dal ministro Sforza, il governo italiano è giunto ad affermare la sua preventiva solidarietà non solo con le imprese attuali dell'imperialismo americano, ma con tutte le sue imprese future, qualunque esse possano essere. E ciò avviene nel momento che in tutti i Paesi dell'Europa occidentale affiorano sempre più vive in tutti gli strati dell'opinione pubblica le preoccupazioni per la pazzesca politica di guerra che gli Stati Uniti vorrebbero imporre a tutto il mondo. Soltanto Mussolini, quando l'asservimento all'imperialismo tedesco gli aveva tolto ogni capacità di giudizio, aveva potuto toccare un simile grado di aberrazione.

3) Mentre l'Italia è stata recentemente portata alla rovina perchè i suoi governanti — i fascisti — vollero gettarla in una guerra a cui non la spingeva nessun motivo o interesse nazionale, perchè era una guerra scatenata dalla Germania imperialista per conquistare il dominio di tutto il mondo, nessun italiano — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — che si ricordi del passato recente, riesce a capire perchè questo errore criminale debba essere ripetuto oggi dai governanti attuali — i democristiani. Se gli americani vogliono conquistare il dominio del mondo, come proclama Truman, si rompano la testa per conto loro in questa impresa in cui è ormai chiaro che non possono che rompersi la testa; ma sia tenuta lontana la nostra patria, che nessuno minaccia, da questa nuova sciagura.

4) Mentre la ricostruzione del nostro paese ha fatto appena i primi passi, mentre siamo i soli in Europa a non avere ancora toccato i livelli di prima della guerra, mentre neanche la più piccola delle riforme economiche e sociali è stata accennata, nessun italiano sollecito delle sorti della Patria — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — riesce a capire pechè, nel momento in cui, lo ripetiamo, nè l'Unione Sovietica, nè i paesi di nuova democazia, nè la Cina popolare rivolgono contro di noi nemmeno la più lontana minaccia, l'Italia debba ancora una volta porsi sulla strada fatale degli armamenti, della preparazione bellica e cioè di una nuova, inevitabile, degradazione economica e civile.

5) Il partito dominante e il governo infine, hanno dimenticato sinora di dare una chiara risposta alla domanda relativa agli impegni da essi contratti con l'imperialismo degli Stati Uniti. Gli italiani che hanno vissuto la tragica esperienza della politica dell'«asse» e dell'invasione tedesca, hanno il diritto di sapere e vogliono sapere se è vero che sono stati contratti impegni ben definiti, in base ai quali le forze armate americane hanno il diritto, non appena lo decida il loro governo a qualsiasi scopo di provocazione e di guerra, di calare nelle nostre isole e nella nostra penisola e di servirsene come loro basi. Questo è il vero e il solo pericolo di guerra che minaccia oggi l'Italia, ed è il pericolo più grave, perchè si tratta di essere trascinati in guerra e ancora una volta invasi e devastati non per il minimo degli interessi nazionali, ma unicamente perchè dei governanti irresponsabili pensano in questo modo — come pensava Mussolini — di salvare il loro potere e il loro regime.

E' sommamente vergognoso e ridicolo che un governo il quale non è ancora stato in grado di dare queste elementari spiegazioni circa la sua politica estera, osi accusare di essere traditori della Patria coloro che respingono questa sua politica estera. A questo proposito la Direzione del Partito comunista ricorda che la opposizione alla politica del governo e della maggioranza parlamentare, e la lotta democratica nel Paese contro di essa sono un diritto dei cittadini, e che questo diritto vige per tutti gli aspetti della poliica governativa, sia prima che dopo i voti parlamentari. Un governo il quale contesta e limita ai cittadini questo diritto, che per intimidire gli oppositori scatena e alimenta goffe campagne di tipo fascista, come quella contro le cosidette «quinte colonne», oppure arriva sino ad agitare lo spauracchio della ricostituzione di uno squadrismo di partito, è un governo il quale, consapevole di avere contro di sè la coscienza democratica e nazionale del Paese, è deciso ad abbandonare il terreno della democrazia.

In particolare la Direzione del Partito mette in guardia tutti i compagni e tutti i lavoratori contro la volontà, che appare evidente dagli scritti dei giornali governativi di organizzare ad arte atti provocatori i quali dovrebbero poi essere utilizzati come pretesto per l'adozione di misure di forza contro i partiti democratici, sindacati, ecc. Non soltanto occorre vigilare, isolare con intelligenza e cacciare i provocatori, ma denunciare immediatamente alla opinione pubblica ogni tentativo di questo genere.

E' contro il pericolo di un ritorno a un regime di reazione aperta, che matura rapidamente, insieme col pericolo di guerra, per volontà espressa dagli imperialisti americani e di coloro che in Italia sono al loro servizio, che tutti gli Italiani devono essere messi in guardia, perchè ne dipendono le sorti non tanto delle attuali istituzioni e dei partiti politici, quanto di tutti i singoli cittadini, di tutte le famiglie, di tutti coloro che vivono sulla nostra terra. Il ritorno a un regime reazionario aperto e la guerra minacciano tutti, ricchi e poveri, borghesi e proletari, nei loro interessi e affetti elementari.

Per questo il compito del momento presente è, per noi comunisti, di eliminare ogni residuo di settarismo e ogni orientamento esclusivista e dare tutto l'aiuto che possiamo dare affinchè dalla attuale ostilità e resistenza passiva del ceto medio e anche di strati borghesi alla politica di asservimento all'imperialismo americano, esca una più chiara coscienza della necessità di respingere questa politica per salvare l'Italia da una nuova catastrofe. I comunisti non hanno bisogno di dimostrare che essi pongono al di sopra di tutto la difesa della Patria dai nuovi pericoli che la minacciano; tutta la loro attività ne ha dato a tutti la prova. Qualunque corrente si manifesti oggi, la quale tenda sinceramente a far uscire il Paese dal piano inclinato di reazione aperta e di guerra su cui lo spingono i governanti attuali, deve essere incoraggiata, favorita, appoggiata. Salvare l'Italia da una nuova tragica avventura di guerra al servizio di un imperialismo straniero è il compito certo difficile, ma il più nobile e decisivo che oggi si ponga. Sappiano i comunisti essere all'avanguardia, con serenità e fermezza, nell'adempimento di esso.

LA DIREZIONE
DEL P.C.I.

"IL NOSTRO DOVERE È OGGI DI CHIAMARE TUTTO IL POPOLO ITALIANO A COMBATTERE PER LA PACE D'ITALIA, D'EUROPA, DEL MONDO INTIERO"

ISTANTANEE ALLA FESTA PROVINCIALE

Beltrame e Fortunati tra il pubblico del teatro

Il padiglione della Camera del Lavoro

VOLONTA' DI PACE E DI LAVORO

Un gruppo di venditori de l'Unità

Così per una giornata sui prati del Cormor a Tavagnacco

Fotocronaca della grande festa provinciale de l'Unità

15.000 persone in festa con il giornale dei lavoratori

In pieno fervore di preparativi

Al galoppo per gli ultimi provvedimenti.

Il chiosco della sezione Periz di Udine

I pupazzi meccanici dell'artigiano Giuseppe Cuberli, l'attrazione del villaggio dei bambini.

Le migliaia di persone che hanno partecipato domenica dieci settembre alla grande Festa Popolare provinciale de l'Unità, svoltasi a Tavagnacco, sulle rive del Cormor, conserveranno per un pezzo il ricordo di quella magnifica giornata.

Diverse settimane prima un gran numero di compagni si erano messi all'opera chi per reperire il materiale diversissimo occorrente, chi per prestare il proprio lavoro nello allestimento degli stands, dei paglioni, dei chioschi, del teatro eccetera. Assieme ad essi un gruppo di pittori e di artisti fra i migliori della zona, con alla testa il compagno Giuseppe Zigaina avevano lavorato assiduamente a dipingere decine e decine di metri quadrati di carta e di faesite costituenti le artistiche decorazioni della festa.

L'ingresso al vastissimo piazzale erboso e alberato riservato alla manifestazione era costituito da un lato da una grandissima parete sulla quale spiccava una gigantesca testata dell'Unità fiancheggiata da due dipinti di Zigaina e di Celiberti che riproducevano in sintesi la lotta dei lavoriori per la pace. Dall'altro lato dell'ingresso vi era la Libreria del popolo fornitissima di libri e decorata dai compagni Basaldella e Ines Midena.

Inoltrandosi nel piazzale, fiancheggiando la parete laterale del teatro ci si trovava di frnote al bellissimo padiglione de l'Unità, opera del compagno Zigaina che aveva illustrato la funzione di verità e di giustizia del quotidiano comunista, sostenuto dai lavoratori e da tutto il popolo, contro le menzogne della stampa borghese foraggiata dai capitalisti e dagli agrari. Veniamo poi agli stands dell'U. D. I., dell'A.N.P.I., quello dei Partigiani della pace, decorato mirabilmente da Tavagnacco, della F. G. C. I., e dell'Associazione Italia-URSS. I colori vivi e l'estro di Zigaina si ritrovavano ancora nel padiglione della Camera Confederale del Lavoro che presentava una raffigurazione delle lotte dei lavoratori friulani e del piano della C. G. I. L. da realizzatrice in Friuli.

Il padiglione di "Lotta e Lavoro" decorato dal pittore Bertoglio presentava una documentazione di come il nostro settimanale segua i problemi del lavoro e della pace nell'interesse della classe lavoratrice.

Altri pregevolissimi lavori di pittura che hanno validamente contribuito a dare alla manifestazione un contenuto artistico sono stati eseguiti dai pittori Caucig, Menossi, Ciussi, Foschiano e Piccini, ai quali va il ringraziamento della nostra Federazione.

Ci sarebbe da parlare a lungo, a voler descrivere tutto quanto c'era nella festa, e così ci limiteremo a farne una rapida rassegna. I chioschi prima di tutto; ce n'erano diversi e tutti ben forniti e serviti ottimamente dai compagni delle sezioni che li organizzavano. In particolare quello dei compagni di Buttrio ha richiamato per tutta la giornata un afflusso costante di amatori dello squisito Tokai delle colline. E poi i giochi, i padiglioni delle bambole, il mago Ben Ti Sta, il ballo. In un angolo tranquillo era sorto d'incanto, a cura delle donne democratiche, il villaggio del bambino, nel quale l'attenzione maggiore era rappresentata dai puponi meccanici, opera dello artigiano Cuberli, che lavoravano da calzolaio in un minuscolo botteghino.

Ma la gente si divertiva comunque. Il continuo affluire della mattina era diventato una vera fiumana nel pomeriggio. Uomini, giovani e vecchi, donne, bambini, gremivano l'ingresso e si disperdevano nel piazzale tanto vasto da non dare mai l'impressione di un eccessivo affollamento. Nutrite comitive di compagni e di simpatizzanti arrivavano da ogni località della provincia; dalla Carnia e dal Tarvisiano e dal Basso Friuli, visitavano gli stands, le mostre, i chioschi e poi prendevano posto nei prati o nei pendii boscosi e qui fiorivano presto le canzoni popolari.

Cavedoni, l'organizzatore della grande festa, sul ponte di comando.

Al pomeriggio e alla sera due spettacoli teatrali hanno richiamato nel recinto del Teatro un foltissimo pubblico. Si rappresentava uno scherzo comico del compagno Chiarcossi, recitato magistralmente dalla Filodrammatica di Cussignacco. Ambiente: la redazione del giornale "L'Indipendente" il cui direttore si sforzava di raccontare ai lettori le menzogne su ordinazione dei vari padroni. Tra i vari numeri un piccolo fisarmonicista e un gruppo corale di Mariano del Friuli.

Ma il numero che ha maggiormente divertito è stato quello del pittore Tavagnacco che abbozzava a vista bellissime caricature tra le risate del pubblico. Il tutto era presentato magistralmente e in forma veramente spiritosa da Castiglione.

Durante gli spettacoli teatrali sono state elette le Stelline de l'Unità, il cui titolo è stato aggiudicato a Milvia Collaricchio di San Osvaldo, e di "Lotta e Lavoro".

Due sono state le stelline di Lotta e Lavoro: Anita Fritaion di S. Daniele e Piticco Nerina di Castions di Mure.

Per tutta la giornata ha funzionato un severo tribunale del popolo sul quale spiccava una grande scritta: "La legge punisce chi non legge l'Unità". Gendarmi, che erano alcune belle ragazze, arrestavano i colpevoli e li portavano nelle gabbie, davanti ai magistrati che li condannavano a sottoscrivere per l'Unità o a vendere un certo numero di copie.

Che dire poi delle mostre e dei banconi? Il concorso per la migliore sporta, al quale erano stati inviati numerosi esemplari ha messo nell'imbarazzo la giuria la quale ha dichiarato vincitori a pari merito tutti i concorrenti e li ha tutti premiati.

Lo stesso è avvenuto per il concorso dei giornali murali.

Alla sera gli altoparlanti hanno cominciato ad annunciare il Comizio e quando il compagno Senatore Paolo Fortunati presentato dal compagno Beltrame ha cominciato a parlare una grande folla si era radunata sotto il palco. Erano circa dieci mila persone e forse anche di più.

Tra le numerose comitive il fotografo ha sorpreso quella di Terzo d'Aquileia durante una bicchierata.

Il compagno Fortunati ha iniziato il suo discorso portando il saluto dei 500 mila comunisti dell'Emilia ed ha continuato mettendo sopratutto l'accento sulla funzione altamente nazionale del P. C. I. in difesa degli interessi concreti dei lavoratori e di tutto il popolo italiano.

La festa si è protratta fino a notte inoltrata, quando gli ultimi partecipanti, ed erano ancora molti, hanno ripreso la via del ritorno con i mezzi più svariati, dalle biciclette, alle moto, alle corriere ed ai camions che sono partiti col loro carico festoso.

L. M.

Il «duo» Tavagnacco Castiglione

Il pittore Bertoglio davanti al padiglione di Lotta e Lavoro, da lui decorato.

In margine alla manifestazione

I premi per le Stelline de l'Unità e per le due Stelline di Lotta e Lavoro, elette domenica 10 settembre alla Festa provinciale di Tavagnacco, assieme a quelli assegnati alle altre 6 candidate, sono pronti in Federazione a disposizione delle interessate che possono passare a ritirarli.

Presentiamo il testo del comunicato redatto dalla commissione giudicatrice per il Concorso Giornali Murali, composta dal compagno Beltrame, segretario della Federazione, dal compagno Bacicchi, vice segretario e dal compagno Mautino responsabile di Stampa e Propaganda.

«La Commissione rileva come tra i giornali murali presentati predomini la tendenza a scostarsi dalle caratteristiche proprie del giornale murale e ad eseguire lavori che rispondono più al tipo del cartellone o del manifesto.

Considerate però la buona fattura di tutti i giornali presentati stabilisce di conferire a tutti un premio per l'impegno dimostrato dalle sezioni, riservandosi di sottoporre ad un secondo esame alcuni tra i giornali stessi per la attribuzione di eventuali premi per lodevoli caratteristiche particolari».

La Commissione stampa e propaganda invita le sezioni che hanno presentato giornali murali alla festa de «l'Unità» a porsi in nota perchè si possa procedere all'assegnazione del premio straordinario a tutte le sezioni.

Il Comitato organizzatore della festa esprime un particolare elogio e un vivo ringraziamento ai compagni della Sezione di Tavagnacco i quali si sono prodigati nella sua preparazione e sopratutto hanno prestato la loro opera infaticabile, a festa finita, per lo sgombero dei materiali.

* * *

Si avvertono tutte le sezioni che presso la Federazione è esposto un albo con la collezione completa delle fotografie delle feste, e disposizione di quanti desiderano prenotare le copie da acquistare.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tipografia D. Del Bianco - Udine

Un gruppo di dirigenti allo spettacolo teatrale

Per la diffusione de l'Unità

Il bellissimo padiglione delle bambole

Per il finanziamento de l'Unità

Arrivano i compagni di Osoppo